

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Seduta n. 434

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO
FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO
2006-2008 (n. 3614)

**Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università
e della ricerca per l'anno finanziario 2006 (Tabella 7)**

**Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali
per l'anno finanziario 2006
(Tabella 14)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente ASCIUTTI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– **(Tabella 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2006

– **(Tabella 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 12, 14 e <i>passim</i>	
ACCIARINI (DS-U)		20
DELOGU, relatore sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria		3
* FAVARO, relatore sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria		15
* TESSITORE (DS-U)		12
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri		21

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 9,10.

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– **(Tabella 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2006

– **(Tabella 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3614 (tabelle 7 e 14) e 3613.

Prego il senatore Delogu di riferire alla Commissione sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

DELOGU, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) per l'anno finanziario 2006 perfeziona la nuova struttura dipartimentale individuata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 319 dell'11 agosto 2003, emanato ai sensi dell'articolo 50 del decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999.

Quanto al comparto dell'istruzione gli stanziamenti di bilancio, come illustrato nella nota preliminare allo stato di previsione, sono stati determinati in relazione alle esigenze derivanti dal processo di riforma in atto. Gli obiettivi prioritari, per il 2006, sono i seguenti: consolidamento della riforma di cui al decreto legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004; realizzazione della riforma del secondo ciclo di istruzione; potenziamento delle iniziative di formazione del personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola con riferimento al processo di riforma in atto; realizzazione di interventi in favore degli studenti e delle famiglie; consolidamento delle politiche internazionali dell'istruzione; elevazione della fruizione gratuita del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione di un ulteriore anno.

Per quanto riguarda l'università e l'alta formazione artistica, musicale e coreutica, nell'ottica di un miglioramento della qualità del sistema universitario e della competitività delle università anche in ambito internazionale, sono perseguite le seguenti linee prioritarie di intervento: revisione dello stato giuridico, del reclutamento e del trattamento economico del

personale universitario; revisione dei meccanismi di programmazione del sistema universitario e di valutazione dei risultati delle università, in relazione al nuovo modello di finanziamento introdotto dal decreto ministeriale del 28 luglio 2004; evoluzione del processo di valutazione della ricerca; realizzazione sostanziale del diritto allo studio, attraverso la concessione di borse di studio agli studenti; creazione di uno spazio euromediterraneo di istruzione universitaria e di ricerca; relativamente all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, introduzione degli statuti di autonomia e di organizzazione amministrativa, finanziaria e contabile delle istituzioni.

Quanto al settore della ricerca in armonia con il «Programma nazionale della ricerca», è stato assegnato un rilievo primario ai seguenti obiettivi: sostegno delle attività di ricerca di base, attraverso il Fondo investimenti per la ricerca di base (FIRB); realizzazione di distretti tecnologici, attraverso il Fondo per le attività di ricerca (FAR); sostegno allo *start-up* delle imprese particolarmente innovative; inserimento e formazione di giovani ricercatori; potenziamento delle iniziative a sostegno dell'internazionalizzazione della ricerca.

Per quanto riguarda la struttura, lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) per l'anno finanziario 2006 comprende i seguenti 22 centri di responsabilità amministrativa: Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro; Programmazione ministeriale, gestione ministeriale del bilancio, delle risorse umane e dell'informazione; Istruzione; Università, alta formazione musicale e coreutica e ricerca scientifica e tecnologica; Ufficio scolastico regionale per la Lombardia; Ufficio scolastico regionale per il Piemonte; Ufficio scolastico regionale per la Liguria; Ufficio scolastico regionale per il Veneto; Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna; Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia; Ufficio scolastico regionale per la Toscana; Ufficio scolastico regionale per l'Umbria; Ufficio scolastico regionale per il Lazio; Ufficio scolastico regionale per le Marche; Ufficio scolastico regionale per il Molise; Ufficio scolastico regionale per l'Abruzzo; Ufficio scolastico regionale per la Puglia; Ufficio scolastico regionale per la Campania; Ufficio scolastico regionale per la Basilicata; Ufficio scolastico regionale per la Calabria; Ufficio scolastico regionale per la Sardegna e Ufficio scolastico regionale per la Sicilia.

Come in ogni stato di previsione la spesa è altresì ripartita per funzioni obiettivo, volte a consentire l'individuazione delle politiche di settore al fine di una migliore valutazione del rapporto tra risorse impiegate e obiettivi perseguiti.

Quanto agli stanziamenti complessivi lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'esercizio finanziario 2006 reca spese in conto competenza per 50.148,1 milioni di euro, di cui 47.737,4 milioni di euro per la parte corrente e 2.410,6 milioni di euro per la parte in conto capitale.

L'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari a circa il 7,7 per cento.

Sul totale di 50.148,1 milioni di euro delle spese in conto competenza, 46.824,1 milioni di euro sono considerate dall'amministrazione «quote giuridicamente obbligatorie», per una percentuale pari al 93,3 per cento.

La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2006 è valutata in 3.078,7 milioni di euro per la parte corrente e in 4.389,6 milioni per quella in conto capitale, per un totale di 7.468,3 milioni di euro.

Rispetto ai residui accertati al 1° gennaio 2005, come risultanti dal rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2004, si registra un decremento pari a 1.574,6 milioni di euro.

Occorre comunque tener presente che la valutazione dei residui presunti operata in sede di bilancio di previsione è provvisoria e suscettibile di notevoli variazioni, che potranno discendere dall'andamento della gestione nella parte finale dell'esercizio.

Le autorizzazioni di cassa per il 2006 ammontano a 51.606,9 milioni di euro. Data una massa spendibile di 57.616,4 milioni di euro (7.468,3 milioni di residui più 50.148,1 milioni di competenza), le autorizzazioni di cassa assicurano un coefficiente di realizzazione (rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile) dell'89,5 per cento. Tale rapporto misura la capacità di spesa che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ritiene di poter raggiungere nel 2006.

Nel merito degli stanziamenti recati da altri stati di previsione, per quanto concerne lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (tabella n. 2), in materia di istruzione e ricerca si segnalano: lo stanziamento di 154,9 milioni di euro sull'unità previsionale di base 4.1.5.6 (sostegno all'istruzione) per le misure sul diritto allo studio ai sensi della legge n. 62 del 2000 sulla parità scolastica; lo stanziamento di 25,8 milioni di euro sull'unità previsionale di base 3.2.3.34 (ricerca scientifica) per il Fondo integrativo speciale per la ricerca di cui al decreto legislativo n. 204 del 1998.

Quanto alle altre previsioni, il comma 29 dell'articolo 2 del disegno di legge di bilancio autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le variazioni compensative di bilancio occorrenti al fine di trasferire alla pertinente unità previsionale di base del MIUR i fondi per il funzionamento delle commissioni che gestiscono il Fondo integrativo speciale per la ricerca, di cui al decreto legislativo n. 204 del 1998.

L'articolo 7 del disegno di legge di bilancio precisa che: il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, i fondi iscritti nell'ambito delle unità previsionali di base «Fondi da ripartire per oneri di personale», «Fondi da ripartire per l'operatività scolastica», «Scuole non statali» e «Ricercatori università, enti ed istituzioni di ricerca» (comma 2); l'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) comprende le somme per il finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei programmi finalizzati già appro-

vati dal CIPE, nonché della somma di 2,58 milioni di euro a favore dell'Istituto di biologia cellulare per attività internazionale afferente all'area di Monterotondo (comma 3); il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, all'unità previsionale di base «Ricerca scientifica», delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 9 del decreto-legge n. 321 del 1996 (comma 4); il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato inoltre ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni tra lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e gli stati di previsione dei Ministeri interessati in relazione al trasferimento di fondi riguardanti il finanziamento di progetti per la ricerca (comma 5); il Ministro dell'economia e delle finanze è infine autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni compensative di bilancio tra i centri di responsabilità degli Uffici scolastici regionali, in relazione all'andamento gestionale delle spese per il personale della scuola (comma 6).

Passo ora ad illustrare le parti di competenza del disegno di legge finanziaria in merito alle quali si segnala quanto segue.

Il comma 1 dell'articolo 3 realizza un contenimento delle spese per consumi intermedi (categoria 2 in base alla classificazione economica), con esclusione del comparto della sicurezza pubblica e del soccorso. Gli stanziamenti interessati sono rideterminati sulla base degli importi indicati nell'elenco 1 allegato alla legge finanziaria che riguarda anche il MIUR.

Il comma 2 del medesimo articolo pone una disciplina restrittiva delle spese per studi e incarichi di consulenza conferiti a soggetti estranei alla pubblica amministrazione.

La disposizione di cui al comma 11 della finanziaria 2005 si applica alla generalità delle amministrazioni pubbliche.

Sono però espressamente escluse le università, gli enti di ricerca e gli organismi equiparati.

Il comma 3 pone una disciplina restrittiva delle spese di rappresentanza: esso prevede che la generalità delle pubbliche amministrazioni non possa, a decorrere dal 2006, effettuare spese di ammontare superiore al 50 per cento delle spese sostenute nel 2004 per le relazioni pubbliche, i convegni, le mostre, la pubblicità e le spese di rappresentanza.

Il comma 4 pone una disciplina restrittiva delle spese che le pubbliche amministrazioni sostengono per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture.

L'articolo 4 realizza un contenimento di spese per investimenti fissi lordi (categoria 21, in base alla classificazione economica), con esclusione del comparto della sicurezza pubblica e del soccorso. Gli stanziamenti interessati sono rideterminati sulla base degli importi indicati nell'elenco 2 che riguarda anche il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca.

L'articolo 5 istituisce invece un Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese, in cui confluiscono gli importi indicati nell'elenco n. 3 allegato al disegno di legge finanziaria. Per quanto riguarda il Ministero dell'istru-

zione, gli stanziamenti interessati sono sostanzialmente quelli delle scuole non statali, che risultano ridotti del 29,5 per cento.

L'articolo 28 detta disposizioni limitative all'utilizzo di personale a tempo determinato da parte delle pubbliche amministrazioni.

Il comma 1 dispone che, a decorrere dal 2006, una serie di pubbliche amministrazioni possa avvalersi di personale a tempo determinato solo entro il limite del 60 per cento delle spese sostenute per le stesse finalità nell'anno 2003. Sono destinatarie di tale disciplina limitativa: le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, gli enti pubblici non economici, gli enti di ricerca, le università ed altri enti (tra cui enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate).

Il secondo periodo del comma in esame precisa che la succitata disciplina limitativa non si applica al comparto scuola e a quello delle istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale, per i quali si rinvia alle relative, specifiche disposizioni di settore.

L'ultimo periodo del comma 1 esplicita che il mancato rispetto dei limiti di spesa di cui allo stesso comma integra un illecito disciplinare e determina responsabilità erariale.

Il comma 2, dando continuità a precedenti disposizioni di salvaguardia, fa salve comunque le assunzioni di personale con contratto a tempo determinato e le stipule di contratti di collaborazione coordinata e continuativa per l'attuazione di progetti di ricerca e di innovazione tecnologica ovvero di progetti finalizzati al miglioramento dei servizi per gli studenti effettuate da enti di ricerca, dall'Istituto superiore di sanità, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, dall'Agenzia per i servizi sanitari regionali, dall'Agenzia italiana del farmaco, dall'Agenzia spaziale italiana, dall'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, dal Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA), dalle scuole superiori ad ordinamento speciale. Tale salvezza è però subordinata al fatto che gli oneri derivanti dalle predette assunzioni e stipule di contratti di collaborazione non risultino a carico dei bilanci di funzionamento degli enti o del Fondo di finanziamento degli enti o del Fondo ordinario delle università.

L'articolo 29 reca interventi in materia di risorse destinate alla contrattazione integrativa e di lavoro straordinario.

Il comma 1 pone un limite all'ammontare complessivo dei fondi per il finanziamento della contrattazione integrativa: tali fondi potranno avere, a decorrere dal 2006, un importo massimo pari a quello previsto per il 2004, come certificato dagli organi di controllo.

Il comma 2 vieta di costituire fondi in assenza di certificazione.

Il comma 3 consente che l'ammontare complessivo dei fondi possa essere incrementato degli importi previsti dai contratti collettivi nazionali, ove detti importi non risultino già confluiti nei fondi dell'anno 2004.

Il comma 4 detta una norma volta ad uniformare i criteri di costituzione dei fondi: a decorrere dal 1° gennaio 2006, le eventuali risorse aggiuntive da destinare ai fondi devono coprire tutti gli oneri accessori, com-

presi quelli a carico delle amministrazioni, anche se di pertinenza di altri capitoli di spesa.

Il comma 5 stabilisce che gli importi relativi alle spese per le progressioni, all'interno di ciascuna area professionale o categoria, devono continuare ad essere a carico dei pertinenti fondi. Inoltre, detti importi devono essere portati, in ragione d'anno, in detrazione dai fondi per essere assegnati ai capitoli stipendiali, fino alla data del passaggio d'area o di categoria dei dipendenti che ne hanno goduto, o di cessazione di questi ultimi dal servizio. A seguito del passaggio di area o di categoria o della cessazione dal servizio, i predetti importi devono essere riassegnati ai fondi pertinenti, in base alla vigente normativa contrattuale.

Il comma 6 prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2006, le pubbliche amministrazioni debbano – ai fini del finanziamento della contrattazione integrativa – tenere conto dei processi di rideterminazione delle dotazioni organiche e degli effetti delle limitazioni del *turn-over*.

Il comma 7 impone un vincolo di destinazione ai risparmi che deriveranno dall'applicazione dell'articolo in esame. L'ultimo periodo del comma ribadisce il predetto vincolo, escludendo che le somme risparmiate possano essere utilizzate per incrementare i fondi negli anni successivi.

Il comma 8 impone al collegio dei revisori dei conti di vigilare.

Il comma 9 stabilisce che, per il triennio 2006-2008, gli stanziamenti volti alla remunerazione del lavoro straordinario del personale delle amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e delle Agenzie delle entrate, delle dogane e del territorio, sono ridotti del 10 per cento rispetto alle somme assegnate per le medesime finalità alle singole amministrazioni nel 2004.

L'articolo 33 si occupa della mobilità e reca disposizioni che, secondo la relazione illustrativa, tendono a «razionalizzare l'allocazione e la distribuzione di personale delle pubbliche amministrazioni».

Il comma 1 costituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo finalizzato all'attuazione della mobilità, con uno stanziamento annuale di 20 milioni di euro a decorrere dal 2006.

Il comma 2 demanda la definizione dei criteri per l'assegnazione delle risorse del fondo ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il comma 3 reca una novella all'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 attraverso la quale si pone la regola – inderogabile dai contratti collettivi – secondo cui i vincitori dei concorsi devono permanere nella sede di prima destinazione per un periodo non inferiore a cinque anni.

L'articolo 34 riguarda la proroga dei contratti a tempo determinato.

Per quanto attiene al Ministero di nostra competenza, il comma 9 stabilisce che, per la proroga delle attività volte alla stabilizzazione dell'occupazione dei soggetti impegnati in progetti di lavori socialmente utili presso gli istituti scolastici, previste dall'articolo 78, comma 31, della legge n. 388 (finanziaria 2001) del 23 dicembre 2000, è autorizzata per ciascun anno del triennio 2006-2008 la spesa di 370 milioni di euro.

La relazione illustrativa del Governo chiarisce che la disposizione da ultimo illustrata è diretta a consentire, anche per il triennio 2006-2008, alle istituzioni scolastiche, l'affidamento dei servizi di pulizia e dei servizi amministrativi già svolti ai sensi dell'art. 78, comma 31, della citata legge n. 388.

Quanto all'articolo 45, al comma 1 esso prevede che per l'anno 2006, a titolo iniziale e sperimentale, una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche possa essere destinata a varie finalità, tra le quali il finanziamento della ricerca, scientifica e sanitaria, e dell'università. Ogni contribuente decide la destinazione di questa somma, che fa parte delle imposte già pagate e non ne comporta un aumento. La norma stabilisce le modalità di richiesta dei contributi e i soggetti che possono ottenerli.

L'articolo 49, in materia di detassazione della ricerca, è volto ad incentivare le erogazioni liberali nel campo della ricerca da parte delle società e di altri soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle società (IRES), ridisciplinando il vigente articolo 100 del Testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

Il comma 1 dispone che sono totalmente deducibili dal reddito del soggetto erogante i fondi trasferiti, per il finanziamento della ricerca, a università, fondazioni universitarie, enti di ricerca pubblici, fondazioni e associazioni regolarmente riconosciute, enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, enti parco regionali e nazionali. Viene contestualmente prevista l'abrogazione (dal comma 3) della disposizione di cui alla lettera c) del comma 2 dell'articolo 100 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 917.

Il comma 2 esenta da tasse, imposte indirette (ad eccezione dell'IVA, per cui la relazione introduttiva specifica che esiste un vincolo comunitario) e diritti dovuti a qualunque titolo gli atti relativi ai trasferimenti a titolo gratuito di cui al comma 1.

Vorrei inoltre aggiungere qualche breve considerazione a proposito dell'articolo 62 del disegno di legge finanziaria, il cui stralcio è stato disposto dall'Assemblea nella seduta di ieri pomeriggio a seguito del parere espresso il 6 ottobre scorso dalla Commissione bilancio, ai sensi dei commi 3 e 4 dell'articolo 126 del nostro Regolamento. Detta norma prevedeva che, in attesa della costituzione di una Agenzia nazionale per la valutazione della qualità, venisse costituito il Consiglio nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca.

Al riguardo, sotto il profilo del merito dell'intervento legislativo in questione, si sottolinea l'assoluta necessità di ridefinire il sistema nazionale di valutazione del sistema universitario e di quello della ricerca, al fine di garantire l'innalzamento dei livelli di qualità sul territorio nazionale.

Si ricorda che tale necessità è stata riconosciuta da tutte le forze politiche in occasione dell'esame del disegno di legge sullo stato giuridico e sul reclutamento dei professori universitari. In quella sede, non è stato

possibile introdurre nel testo previsioni relative ad un nuovo sistema di valutazione a causa del carattere oneroso della norma, che ha incontrato il parere contrario della Commissione bilancio. Pertanto il Governo si è impegnato davanti all'Assemblea del Senato a provvedere nell'ambito della legge finanziaria per il 2006.

Sotto il profilo, poi, della pertinenza dell'intervento alla manovra finanziaria, sul quale si è espressa in senso negativo la Commissione bilancio, occorre evidenziare che la riforma del sistema di valutazione mira al potenziamento dell'efficienza e dell'efficacia dell'intero sistema universitario e della ricerca, che costituiscono un settore strategico per lo sviluppo economico del Paese. Essa si rende quantomai necessaria poiché l'attuale sistema universitario e degli enti di ricerca, pur possedendo grandi potenzialità, appare oggi per così dire scollato dalle istanze del Paese e non sufficientemente in grado di travasare le conoscenze nel mondo produttivo.

Pertanto, l'intervento legislativo proposto dall'articolo 62, si configurava come intervento di struttura, che concorreva direttamente al perseguimento degli obiettivi di sostegno e rilancio dell'economia, come richiesto dall'articolo 11, comma 3, lettera *i-ter*, della legge n. 468 del 1978.

Al fine di rendere maggiormente evidente la connessione diretta della norma che delinea un nuovo sistema di valutazione del sistema universitario e di quello della ricerca scientifica con i predetti obiettivi di sviluppo economico che la manovra persegue, potrebbe essere proposta una nuova formulazione dell'articolo 62, auspicando che il medesimo, nel nuovo testo, venga reintrodotta nel disegno di legge finanziaria.

Ecco come potrebbe essere formulato il testo dell'emendamento: «(Sistema nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca scientifica). 1. Al fine di contribuire al sostegno e allo sviluppo dell'economia attraverso il potenziamento dell'efficacia e dell'efficienza del sistema universitario e della ricerca scientifica, in attesa della costituzione di una Agenzia nazionale per la valutazione della qualità, è istituito il Consiglio nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca, di seguito denominato «Consiglio».

2. Il Consiglio è composto da quindici membri, anche stranieri, di comprovata qualificazione ed esperienza nel campo della valutazione, scelti in una pluralità di ambiti metodologici e disciplinari. Il Consiglio è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Con distinto decreto dello stesso Ministro avente valore non regolamentare, sono disciplinati il funzionamento del Consiglio e la durata in carica dei suoi componenti secondo principi di autonomia operativa e di pubblicità degli atti.

3. Il Consiglio svolge i compiti di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 19 ottobre 1999, n. 370, quelli di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, come modificato dall'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 29 settembre 1999, n. 381, e ogni altro compito attribuito al Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario e al Comitato d'indirizzo per la valutazione della ricerca dalle norme vi-

genti alla data di entrata in vigore della presente legge. Al Consiglio si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 88, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. A decorrere dall'esercizio finanziario 2006, il finanziamento del Consiglio è determinato in misura pari all'1 per mille del fondo di finanziamento ordinario delle Università statali e di quello delle università non statali, con riduzione dei medesimi fondi.

4. Alla data di insediamento del Consiglio sono soppressi il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario e il Comitato d'indirizzo per la valutazione della ricerca».

Quanto all'articolo 67 in materia di fondi speciali e alle relative tabelle, si segnala quanto segue.

La tabella A (recante importi da iscriverne nel fondo speciale di parte corrente per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio 2006-2008) prevede un accantonamento per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di 3,8 milioni per il 2006 e di 9,8 milioni di euro sia per il 2007 che per il 2008.

Le finalizzazioni indicate nella relazione governativa sono le seguenti: disposizioni in materia di società e associazioni sportive dilettantistiche; istituzione del profilo di docente presso la scuola di lingue estere dell'Esercito; contributo all'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili. Inoltre, che tra le finalizzazioni elencate dalla relazione governativa per gli accantonamenti di parte corrente di altri Ministeri che investono i profili in esame, si segnala quella relativa al Ministero della salute riguardante le borse di studio per i medici specializzandi.

La tabella B (recante importi da iscriverne nel fondo speciale di conto capitale per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio 2006-2008) non prevede stanziamenti per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

La tabella C (recante le dotazioni da iscriverne nei singoli stati di previsione del bilancio 2006 e triennio 2006-2008, in relazione a leggi di spesa permanente la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria) prevede uno stanziamento di 9.197 milioni di euro per il 2006 e di 9.226,5 milioni per ciascuno degli anni 2007 e 2008, con un aumento di 8.612 milioni di euro rispetto al bilancio a legislazione vigente.

La tabella D (recante gli stanziamenti di spesa per il rifinanziamento di norme che prevedono interventi di sostegno dell'economia classificati tra le spese in conto capitale) reca stanziamenti di 10 milioni di euro per il 2006, 50 milioni per il 2007 e 100 milioni per il 2008 per la ricerca applicata e per i fondi rotativi.

La tabella E (recante riduzioni di autorizzazioni di spesa precedentemente disposte) reca una riduzione di 60 milioni di euro per il 2006 dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 8 dell'articolo 7, della legge n. 910 del 1986 relativa al Fondo unico per l'edilizia universitaria e una riduzione di 40 milioni per il 2006 dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge n. 289 del 2002 per la ricerca applicata.

La tabella F (recante rimodulazione di quote per il triennio 2006-2008 delle leggi di spesa in conto capitale pluriennali) prevede in relazione al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca i seguenti stanziamenti: nel settore 4 (interventi nelle aree sottoutilizzate) 70 milioni di euro per il 2006, 50 milioni di euro per il 2007 e 100 milioni di euro per il 2008 per il Fondo per le aree sottoutilizzate; nel settore 13 (interventi nel settore della ricerca) 124 milioni di euro per il 2006, 125 milioni di euro per il 2007 e 125 milioni di euro per il 2008 per l'Istituto italiano di tecnologia; nel settore 23 (università, compresa edilizia) 90 milioni di euro per il 2006 per gli interventi in materia di edilizia; nel settore 27 (interventi diversi) 103,2 milioni di euro per il 2006 per la fornitura gratuita di libri di testo.

* PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Delogu per la sua relazione introduttiva e sospendo brevemente la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 9,40, sono ripresi alle ore 9,55.

Riprendiamo i nostri lavori.

Dichiaro aperta la discussione sulla tabella 7, recante lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

* TESSITORE (DS-U). Signor Presidente, intervengo brevemente su questa ultima finanziaria predisposta dal Governo per la parte che concerne l'università ed utilizzo volutamente il termine «brevemente», posto che basterebbe dire «*heri dicebamus*», rinviando così alle osservazioni che sono state avanzate nei quattro anni che precedono quest'ultima legge finanziaria di questo Governo e di questo Ministro. Purtroppo, al di là degli squilli mediaticamente intonati, non si è trattato di anni «squillanti» in termini di novità e progressi nell'università e nella ricerca universitaria. Confesso che mi ero illuso – e credo di averlo dimostrato con l'impegno profuso con scrupolosa onestà intellettuale in questa Commissione – che, nonostante la diversità di valutazione, fosse possibile trovare un terreno comune di impegno serio e rigoroso. Ho sempre pensato che l'università fosse un grande campo di confronto di idee non riducibili ad uno scontro ideologico e perciò ho sempre ritenuto che anche la diversità delle opinioni, tenute al di qua delle ideologie e degli interessi di parte, fosse un tesoro da esplorare e non un danno da evitare. Di questa mia convinzione fa fede l'atteggiamento che su questi problemi ho tenuto anche quando era ministro il mio carissimo amico Luigi Berlinguer e devo dire che furono anni positivi, se non altro per il franco confronto di idee che ebbe luogo.

Purtroppo con questo Ministro non c'è stata possibilità e l'università ha vissuto, a mio giudizio, anni bui, anni nei quali sono venuti dal Ministro contestazioni e non collaborazione.

Quest'ultima finanziaria mi sembra su questa linea. È una finanziaria che all'università dedica le solite parole, le solite dichiarazioni program-

matiche, in verità generiche, ed in tal senso basta leggere la nota preliminare, posto che sarebbe singolare se qualcuno non affermasse che l'attività sarà rivolta principalmente a migliorare la qualità del sistema universitario con tutto ciò che segue. Una bella enunciazione che, quando non è materiata da argomentazioni culturali e da provvedimenti che siano conseguenti alle argomentazioni e alle diagnosi, è soltanto un fatto retorico. Da questo punto di vista la presente finanziaria è sulla linea di quelle che l'hanno preceduta. Dunque un documento di inconsapevolezza dei problemi, di enunciazioni generiche risolte in una geremiade di cifre snocciolate rispetto alle quali nessuno si è chiesto e sembra chiedersi se le somme per avventura stanziare in aggiunta possano o meno essere in grado di controbilanciare, se non altro, la svalutazione e i tagli apportati da più anni e ciò proprio a danno di quel miglioramento della qualità del sistema cui si faceva prima riferimento. Mi domando infatti come possa migliorare un sistema del quale si bloccano gli accessi per anni e per il quale non si individua un programma di immissione di giovani energie. Anche in questa finanziaria non si trova nulla di tutto questo, anzi, vi sono altri tagli, seppure in qualche modo abilmente coperti, per usare un eufemismo.

Prima di fare qualche esempio su alcuni articoli specifici, mi limito a leggere un'affermazione di pagina 25 della Nota di lettura predisposta dal Servizio studi del Senato, a proposito degli stanziamenti complessivi. Ci sono due brani che il relatore ha riportato, ma ce n'è un terzo che mi pare non sia stato riferito e che testualmente recita: «Rispetto al bilancio assestato per il 2005, si registra una diminuzione di 1.285 milioni di euro (con una diminuzione di 622,9 milioni di euro per la parte corrente e una diminuzione di 662 milioni di euro per la parte in conto capitale)».

D'altra parte, basta leggere alcuni articoli, per esempio il comma 1 dell'articolo 28, sui limiti all'utilizzo di personale a tempo determinato. Si faccia attenzione, si parla di tempo determinato, ossia il tanto conclamato sistema salvifico che, sbagliando, si ritiene essere quello in grado di garantire la rottura della fissità e dell'immobilismo dell'università. Un'affermazione balorda, che testimonia soltanto la non conoscenza delle condizioni della ricerca e un'inconsapevole ripetizione di un luogo comune; in realtà, questa situazione del lavoro a tempo determinato come grande vantaggio per l'università e la ricerca non trova riscontro neppure nei sistemi ritenuti flessibili (almeno per chi quei sistemi li conosce, non fosse altro perché ha studiato e per non brevi periodi in alcuni Paesi stranieri e con essi mantiene relazioni scientifiche da qualche decennio).

La norma prevede peraltro un'eccezione, che, se ho capito bene, riguarda le scuole superiori a fini speciali. Credo si tratti di quelle università fittizie che sono state create con decreti di vari Ministri.

Ancora, basta leggere il commento all'articolo 49 in materia di detassazione della ricerca della stessa relazione tecnica allegata al disegno di legge finanziaria, laddove si dice: «La norma è una riscrittura di norme già presenti nell'ordinamento tributario. Pertanto non vi sono oneri ag-

giuntivi.», per capire di essere di fronte alla ossessiva e ossessionante condizione delle cosiddette «riforme a costo zero».

Appare altresì preoccupante la disposizione dell'articolo 33 sulla mobilità; in proposito avevo qualche dubbio che riguardasse l'università, ma il relatore ha confermato che essa concerne anche l'università e la scuola. Il senatore Delogu, illustrando tale disposizione, ha giustamente richiamato quel comma 5-*bis* aggiuntivo all'articolo 35 del decreto legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, dove si dice: «I vincitori dei concorsi devono permanere nella sede di prima destinazione per un periodo non inferiore a cinque anni. La presente disposizione costituisce norma non derogabile dai contratti collettivi».

Detto questo, a me sembra che il vero documento che testimonia il carattere di questa finanziaria sia l'articolo 62, sul quale giustamente il relatore si è soffermato. Con questo articolo il Ministro riteneva di soddisfare un impegno preso in sede di discussione della cosiddetta sgangherata riforma dello stato giuridico della docenza. Si tratta dell'impegno a sostituire quello sbrindellato articolo 2 del testo, che fu soppresso per decisione della Commissione bilancio. L'articolo 62 si proponeva un «sistema nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca scientifica» (la ripetizione cacofonica del termine «sistema» non è mia, ma è della rubrica dell'articolo 62, ad ulteriore testimonianza dell'attenta riflessione dedicata al problema). Tuttavia l'autorità che veniva ipotizzata nell'articolo 62 era composta di 15 membri nominati dal Ministro (laddove si era parlato di un'autorità indipendente), senza neppure specificare in base a quale criterio, salvo il consueto provinciale appello ai possibili membri stranieri, la solita testimonianza di un complesso di inferiorità nostrano. Ho usato il passato nel commentare brevemente questo articolo, perché il Presidente del Senato ne ha disposto lo stralcio, ritenendolo improprio in una legge finanziaria. Debbo dire che così ha reso manifesto il carattere di annuncio, di specchietto per le allodole di queste norme che circondano la parte sostanziale, la quale, per quanto mi concerne, è quella che ho cercato di illustrare. Debbo dire che la decisione del Presidente del Senato mi sembra propizia, in quanto ha evitato un'altra brutta figura al Ministro. Ma, d'altra parte, almeno io sono ormai convinto che non c'è da parte del Ministro una preoccupazione per i contenuti: è sufficiente, come si diceva una volta, *épater les bourgeois*, anzi, per essere più precisi – in questo caso bisogna correggere Voltaire – *épater les citoyens*.

Concludo sottolineando come questa finanziaria non solo non rechi nulla di nuovo, ma sia anche – e mi rincresce doverlo dire – una cosa poco seria, un documento da buttare.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria ad altra seduta.

Prego ora il senatore Favaro di riferire alla Commissione sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

* FAVARO, *relatore sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, in coerenza con quanto previsto dal Documento di programmazione economico-finanziaria per il 2006-2009, il Ministero orienterà la propria azione politico-gestionale nel rispetto delle linee tracciate dal Governo, volte all'adozione di riforme strutturali che garantiscano il raggiungimento degli obiettivi di stabilità e di crescita. Peraltro, è da ricordare che, con l'obiettivo di rispettare i vincoli posti dalla spesa pubblica e nell'ottica di un contenimento degli oneri finanziari, il Ministero ha già progressivamente ridotto le spese di funzionamento dei musei, dei siti archeologici, degli archivi e delle biblioteche e ciò ha comportato alcune disfunzioni nei servizi offerti. Per tale ragione non si possono comprimere ulteriormente dette spese senza provocare disagi agli utenti, agli operatori economici, nonché danni all'immagine stessa del Paese, per la particolare rilevanza che il patrimonio culturale italiano riveste a livello mondiale.

È poi da condividere il fatto che, in relazione alla qualità della spesa, sarà posta un'attenzione particolare nell'utilizzazione delle risorse funzionali alla conservazione e alla protezione del patrimonio culturale, stabilendo un forte legame tra salvaguardia dei beni e potenziamento delle attività culturali, da un lato, e occasioni di sviluppo di attività produttive sul territorio e di formazione e occupazione del capitale umano, dall'altro. In particolare si pone in evidenza il progetto per la digitalizzazione del patrimonio culturale del Paese e il potenziamento del Portale della cultura, quali strumenti di diffusione delle informazioni relative al patrimonio e agli eventi culturali.

La nota preliminare alla tabella 14 sottolinea che un miglioramento della qualità dei servizi non potrà prescindere da tre elementi: adeguatezza delle risorse finanziarie e strumentali; stabilizzazione e incremento delle risorse umane del Ministero; messa a punto dell'organizzazione del Dicastero in relazione alla nuova struttura del medesimo.

Tra gli obiettivi prioritari che si intende perseguire si segnalano: la tutela del patrimonio culturale attraverso le rinnovate strutture ministeriali, mediante nuove forme di cooperazione con le Regioni e con un potenziamento degli interventi nel Mezzogiorno; la promozione degli investimenti in cultura con lo scopo di generare occupazione anche nei settori indotti; l'incentivazione e il sostegno al settore dello spettacolo; il mantenimento della continuità operativa dei servizi offerti al pubblico in termini qualitativi; l'implementazione delle attività di controllo interno al Ministero.

Entrando nel dettaglio degli stanziamenti, è poi da rilevare che lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'esercizio finanziario 2006 reca spese complessive in conto competenza per 2.017,2 milioni di euro, di cui 1.380,9 milioni per spese correnti (rispetto al bilancio assestato 2005, che prevede 1.524,3 milioni, vi è un decremento del 9,4 per cento) e 619,8 milioni per spese in conto capitale (rispetto al bilancio assestato 2005, che prevede 663,6 milioni, vi è un decremento del 6,5 per cento).

L'incidenza della spesa del Ministero sul totale generale del bilancio dello Stato è dello 0,3 per cento.

Si registra tuttavia un miglioramento delle quote definite «giuridicamente obbligatorie», che quest'anno assorbono l'83,5 per cento (1.685 milioni di euro) dello stanziamento totale (2.017,2 milioni di euro), a fronte del 95,4 per cento previsto nello stato di previsione per il 2005.

Quanto alla consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2006, essa è valutata in 1.533,9 milioni di euro, di cui 253,1 milioni per la parte corrente, 1.269,3 milioni in conto capitale e 11,5 milioni di rimborso passività finanziarie. Rispetto all'entità dei residui passivi al 1° gennaio 2005, pari a 2.523,1 milioni, si registra un decremento di 989,1 milioni di euro, che evidenzia la tendenza a un regresso nel processo di formazione dei residui.

Occorre comunque tenere presente che la valutazione dei residui presunti operata in sede di bilancio di previsione è provvisoria e sottoposta a notevoli variazioni, che potranno discendere dall'andamento della gestione nella parte conclusiva dell'esercizio in corso.

Quanto alle autorizzazioni di cassa per il 2006, esse ammontano a 2.278,0 milioni di euro e coprono il 64,1 per cento della massa spendibile per l'esercizio 2006. Questo rapporto, denominato «coefficiente di realizzazione», misura la capacità di spesa che il Ministero ritiene di poter raggiungere nel 2006.

È evidente peraltro che le riduzioni di stanziamento così operate mettono a rischio la fruibilità delle strutture museali e delle aree espositive ed archeologiche.

Passo ora ad illustrare le parti di competenza del disegno di legge finanziaria. Al riguardo, occorre anzitutto segnalare che vi sono alcuni articoli che riguardano in generale la pubblica amministrazione e, quindi, anche il Ministero.

Fra questi, ad esempio, l'articolo 3 che, al comma 1, realizza un contenimento delle spese per consumi intermedi.

Il comma 2 del medesimo articolo reca inoltre una contrazione delle spese per studi ed incarichi di consulenza, che si applica alle generalità delle pubbliche amministrazioni.

Il comma 3 riduce poi le spese di rappresentanza, sostenute per convegni, mostre e relazioni pubbliche.

Il comma 4 riduce a sua volta le spese destinate all'acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture.

Quanto all'articolo 4, esso realizza un contenimento delle spese per investimenti fissi lordi.

L'articolo 5 istituisce un fondo per i trasferimenti correnti alle imprese.

L'articolo 28 reca invece disposizioni limitative dell'utilizzo di personale a tempo determinato.

L'articolo 29 detta norme per il contenimento della spesa in tema di contrattazione integrativa e lavoro straordinario.

L'articolo 33 costituisce un Fondo per la mobilità nel pubblico impiego.

L'articolo 34 investe invece più direttamente le competenze della Commissione. Il comma 1 autorizza infatti, fra gli altri, il Ministero per i beni e le attività culturali ad avvalersi, fino al 31 dicembre 2006, del personale in servizio con contratti di lavoro a tempo determinato, prorogati ai sensi del comma 117 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 30 dicembre 2004. Come si ricorderà, si tratta del personale delle soprintendenze delle Marche e dell'Umbria per lo svolgimento di attività connesse con la ricostruzione post-sismica, nonché del personale assunto per garantire l'apertura straordinario di musei e gallerie e per garantire l'apertura quotidiana con orari prolungati di musei, gallerie, aree archeologiche, biblioteche e archivi di Stato.

Il successivo articolo 35 compie poi un ulteriore passo avanti prevedendo finalmente la stabilizzazione di detto personale. Nel contingente complessivo non superiore a 7.000 unità di personale a tempo indeterminato che le amministrazioni potranno reclutare, il Ministero per i beni e le attività culturali potrà infatti procedere – tramite procedure concorsuali per titoli ed esami – ad assumere poco più di 2.000 unità, di cui circa 1.400 addetti ai servizi di vigilanza (i cosiddetti «giubilari») già assunti nel biennio 1999-2000 per fronteggiare le esigenze derivanti dal Giubileo, circa 600 assistenti tecnici museali per assicurare l'apertura delle strutture museali durante il sabato e la domenica, nonché alcuni tecnici per la ricostruzione post-sismica in Umbria e Marche.

Passando all'allegato 2 al disegno di legge finanziaria per il 2006, relativo ai Fondi per gli investimenti (FUI), si evidenzia, per il Ministero per i beni e le attività culturali, un'assegnazione complessiva di risorse, per il 2006, pari a 188.742.376 euro, mentre l'allegato 2 della finanziaria 2005, per la stessa annualità, prevedeva uno stanziamento totale di 314.042.376 euro. Si registra pertanto una riduzione pari a circa il 40 per cento, che rischia di compromettere gran parte dell'attività di tutela e valorizzazione esercitata dal Ministero. Nell'ambito di tali finanziamenti si segnala quello relativo ai fondi provenienti dagli utili derivanti dall'estrazione del gioco del Lotto (comma 83, dell'articolo 3 della legge n. 662 del 23 dicembre 1996) che, per la prima semestralità del 2006, risulta ridotto da 77.468.535 a 46.568.535 euro, con un taglio di circa il 40 per cento, benché sia già stata approvata una programmazione triennale (2004-2006) che, pertanto, sarà disattesa.

Quanto alle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, si sottolinea anzitutto che esse hanno subito un forte ridimensionamento.

La tabella A (fondo speciale di parte corrente), ad esempio, per il 2006 reca per il Ministero uno stanziamento di 783.000 euro a fronte dei 1.100.000 euro previsti dalla finanziaria 2005, con una riduzione pari al 28,82 per cento. Inoltre, sia per il 2007 che per il 2008 tale stanziamento ammonta soltanto a 45.000 euro.

Tali stanziamenti sono volti a sostenere finanziariamente l'approvazione dei seguenti provvedimenti legislativi: legge quadro sulla qualità ar-

chitettonica; misure speciali di tutela e valorizzazione delle città italiane inserite nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco; interventi in materia di beni e attività culturali e di sport.

In riferimento alla tabella B (fondo speciale di conto capitale) si sottolinea che lo stanziamento, per il 2006, ammonta a 7.900.000 euro contro i 29.155.000 euro previsti dalla finanziaria 2005, con una riduzione pari al 72,90 per cento. L'unica finalizzazione indicata dalla relazione governativa per tale stanziamento è la legge sulla qualità architettonica.

Quanto alla tabella C (quantificazione di stanziamenti rimessi per legge alla legge finanziaria), lo stanziamento complessivo per il Ministero per i beni e le attività culturali ammonta a 342.100.000 euro, a fronte di uno stanziamento totale di 497.031.000 euro previsto dalla legge finanziaria 2005, con una riduzione pari al 31,17 per cento. Tale riduzione, di gran lunga superiore alla media dei tagli complessivi (14,10 per cento) operati nella tabella C, e sproporzionata rispetto all'incidenza delle variazioni delle altre amministrazioni centrali, colpisce soprattutto il settore dello spettacolo. Infatti, il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) passa da 453.675.000 euro nella previsione della finanziaria 2005 a 300.000.000 euro, con una riduzione pari al 33,87 per cento.

Peraltro, se si analizza il *trend* storico del FUS, si evince che esso risulta più che dimezzato negli ultimi cinque anni.

Se il disegno di legge finanziaria venisse approvato senza alcuna modifica, si produrrebbero gli effetti di seguito riportati.

Per quanto riguarda lo spettacolo dal vivo, le fondazioni lirico-sinfoniche aggiungerebbero, ai 100 milioni di euro di indebitamento netto, ulteriori 80 milioni di euro di perdite, con il rischio della chiusura totale delle attività. Negli altri settori (musica, prosa, danza, circhi e spettacolo viaggiante) il 30 per cento delle associazioni e delle istituzioni non riceverebbe più alcun sostegno da parte dello Stato, con conseguente blocco delle relative attività.

Per quanto riguarda il cinema, il Centro sperimentale di cinematografia potrebbe far fronte solo agli stipendi e alle spese obbligatorie; di conseguenza verrebbe bloccata l'attività didattica (si tratta della più antica scuola di cinema del mondo che svolge una formazione di eccellenza dal 1927). La Cineteca nazionale potrebbe far fronte solo agli stipendi e all'attività di manutenzione ordinaria dei macchinari, interrompendo, di fatto, tutti i programmi di restauro. La Mostra internazionale d'arte cinematografica della Biennale di Venezia avrebbe un fortissimo taglio che, a meno di imprevedibili interventi da parte di privati, metterebbe a rischio lo svolgimento della stessa mostra. Tutti gli altri settori subirebbero fortissimi tagli, dalla produzione alla distribuzione, dall'esercizio alla promozione delle attività cinematografiche italiane all'estero. Inoltre il numero di film finanziati dallo Stato diminuirebbe del 60 per cento.

La tabella D (stanziamenti di spesa per il rifinanziamento di norme che prevedono interventi di sostegno dell'economia classificati tra le spese in conto capitale) non reca interventi che interessino il Ministero.

La tabella E (riduzioni di autorizzazioni di spesa precedentemente disposte) conferma le seguenti riduzioni: una riduzione di 30,9 milioni di euro, per ciascuna annualità del triennio 2006-2008, dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 83 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1986, relativa alla devoluzione degli utili del Lotto; una riduzione di 2 milioni di euro, per ciascuna annualità del triennio 2006-2008, dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 1 dell'articolo 3 della legge n. 29 del 2001, relativa al Piano per l'arte contemporanea; una riduzione di 92,2 milioni di euro, per ciascuna annualità del triennio 2006-2008, dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 1 dell'articolo 46 della legge n. 448 del 2001, relativa al Fondo unico per gli investimenti; una riduzione di 0,2 milioni di euro, per ciascuna annualità del triennio 2006-2008, dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto legislativo n. 127 del 2003, relativa al Fondo unico per gli investimenti.

Benché non afferisca direttamente agli stanziamenti relativi al Ministero, si segnala altresì il defianziamento, sempre in tabella E, dei giochi olimpici invernali Torino 2006, pari a 4 milioni di euro per il 2006 e 12 milioni di euro per il 2007.

La tabella F (recante rimodulazione di quote per il triennio 2006-2008 delle leggi di spesa in conto capitale pluriennali) prevede gli interventi di seguito illustrati.

Nel settore 3 (interventi per calamità naturali) sono previsti 1,5 milioni di euro per ciascuna annualità del triennio 2006-2008, in relazione al comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 132 del 1999 (contributi per il recupero degli edifici monumentali privati), allocati sull'unità previsionale di base 3.2.10.3 (Presidenza del Consiglio dei ministri – Protezione civile, capitolo 7433/P) del Ministero dell'economia e delle finanze.

Nel settore 19 (difesa del suolo e tutela ambientale) sono previsti 60 milioni di euro per il 2006, 60 milioni di euro per il 2007 e 96 milioni per il 2008 in relazione al comma 28 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004 (Fondo per la concessione di contributi relativi agli interventi da realizzare dagli enti locali per il risanamento e il recupero dell'ambiente e per la tutela dei beni culturali), allocati sull'unità previsionale di base 4.2.3.17 (province, comuni e comunità montane, capitolo 7536/P) del Ministero dell'economia e delle finanze; sono altresì previsti 14,2 milioni di euro per il 2006 e 1,6 milioni di euro per il 2007 in relazione comma 1 dell'articolo 2-bis del decreto legge n. 7 del 2005 (interventi per la tutela dell'ambiente e dei beni culturali, nonché per lo sviluppo economico e sociale del territorio), allocati sull'unità previsionale di base 4.2.3.17 (province, comuni e comunità montane, capitolo 7536/P) del Ministero dell'economia e delle finanze.

Nel settore 24 (impiantistica sportiva) sono previsti 6 milioni di euro per il 2006 e 18 milioni di euro per il 2007, in relazione al comma 1 dell'articolo 8-bis del decreto-legge n. 35 del 2005 (TOROC – Torino 2006), allocati sull'unità previsionale di base 3.2.3.44 (cap. 7364) del Ministero dell'economia e finanze.

In conclusione, propongo l'espressione di un rapporto favorevole sulla tabella 14 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria che raccomandi tuttavia alla Commissione bilancio di evitare le conseguenze negative indicate con riferimento al settore dello spettacolo, la diminuzione di fruibilità delle strutture museali e delle aree archeologiche ed espositive, nonché la netta contrazione dell'attività di recupero e tutela svolta dal Ministero, ripristinando il FUI ed il FUS almeno al livello previsto dalla legge finanziaria 2005.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore Favaro per la sua relazione introduttiva e rinvio il dibattito sulla tabella 14 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria ad altra seduta.

ACCIARINI (*DS-U*). Signor Presidente, a conclusione della relazione del senatore Favaro, mi sia permesso di osservare che, se qualche minuto fa i cittadini italiani, e in particolare quelli che lavorano nel settore dei beni e delle attività culturali, avessero potuto assistere a cosa stava accadendo in questa Commissione, il loro giudizio non sarebbe stato certo positivo. Infatti, mentre il relatore con uno scrupolo di cui gli voglio rendere pubblico riconoscimento, stava elencando una serie di contrazioni molto significative della spesa relativa al Ministero per i beni e le attività culturali, il rappresentante del Governo parlava ad alta voce al telefono.

Oltretutto devo rilevare – non me ne voglia, signor Sottosegretario – l'assenza del ministro Buttiglione, di cui invece era stata annunciata la partecipazione, tanto più importante, considerata la gravità della situazione in cui versa il suo Dicastero, descritta con grande onestà – lo ribadisco – dal relatore.

Vorrei anche sottolineare che siamo di fronte ad un'accelerazione molto forte dei lavori della Commissione. Tale accelerazione in un primo momento poteva essere giustificata se i documenti di bilancio fossero stati assegnati il 7 ottobre e quindi le Commissioni avessero dovuto esprimere il proprio rapporto entro lunedì 17 ottobre. Ma dato che l'assegnazione di tali documenti è avvenuta solo l'11 ottobre, dovrebbero essere garantiti alle Commissioni 10 giorni (quindi fino al 21 ottobre), secondo quanto previsto dal comma 9, dell'articolo 126, del Regolamento del Senato.

Considerata la gravità del momento, che mi sembra – ripeto – sia stata sottolineata dai relatori Delogu e Favaro, chiedo che ci sia data la possibilità di svolgere in questa Commissione una discussione serena e approfondita, tanto più necessaria visto il momento così delicato proprio per il bene di settori che stanno a cuore a tutti.

Avanzo quindi formalmente la richiesta che in questa settimana ci sia data la possibilità di dedicarci alla discussione e che la prossima settimana, nella giornata di mercoledì 19 ottobre, peraltro ampiamente nei termini previsti dal Regolamento del Senato, la Commissione possa esprimere il suo rapporto, soprattutto a fronte di temi tanto delicati che meritano una particolare attenzione.

PRESIDENTE. Senatrice Acciarini, comprendo la sua richiesta, ma la Conferenza dei Capigruppo ha confermato che l'esame in sede consultiva dei documenti di bilancio si dovrà comunque concludere entro il prossimo 17 ottobre. Di conseguenza il calendario rimane inalterato.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Vorrei scusarmi con la Commissione per non aver potuto ascoltare con attenzione parte della relazione introduttiva del senatore Favaro.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3614 e 3613 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,30.

